

Epidemie e minacce globali

Nel volume di Rezza un'analisi delle dinamiche nella diffusione di virus e malattie

di Giovanni Savignano



Conoscere e interpretare le dinamiche epidemiche è il modo migliore per decidere quali interventi adottare per combatterle.

Ben lungi dall'essere sconfitte, le malattie infettive rinnovano la loro sfida all'umanità. Nuovi virus emergono, come il recente coronavirus, per il quale l'Organizzazione mondiale della sanità ha dichiarato l'emergenza globale. I vecchi germi, invece, espandono la loro area di azione, conquistando nuove popolazioni e località geografiche precedentemente risparmiati.

È quindi indispensabile comprendere a fondo le modalità con cui agenti infettivi come i coronavirus, l'HIV, gli arbovirus o i virus influenzali sono stati in grado di provocare eventi pandemici, in che modo virus dai nomi esotici (Ebola, Lassa, Machupo) compaiono e si diffondono nella popolazione umana, o perché un virus tropicale chiamato Chikungunya abbia addirittura causato un focolaio epidemico in Italia. Conoscere e interpretare le dinamiche epidemiche è il modo migliore per decidere quali interventi adottare per combatterle. L'autore - fra i massimi esperti a livello mondiale - traccia una storia delle epidemie, ne spiega le origini e le modalità di diffusione, descrivendo al contempo gli interventi per affrontarle.

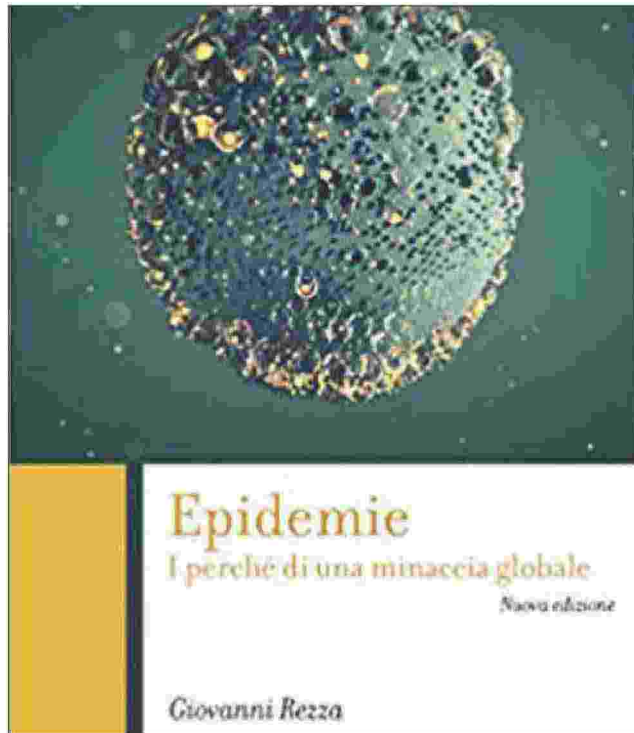
Giovanni Rezza, epidemiologo, medico specialista in Malattie infettive e in Igiene e sanità pubblica, è direttore del Dipartimento Malattie infettive dell'Istituto Superiore di Sanità.

Eventi come la recente diffusione del coronavirus ci ricordano la forza e potenza delle malattie infettive. Sul finire degli anni settanta, antibiotici e vaccini avevano infatti ridotto il carico di malattia dovuto alle infezioni. Da allora abbiamo vissuto un susseguirsi di allarmi dovuti all'emergere di nuove infezioni, specialmente di origine virale.

Le malattie infettive si distinguono per la contagiosità e il quadro acuto. Esistono anche malattie infettive non contagiose o ad andamento cronico. Però, spesso le malattie infettive sono caratterizzate da un periodo di incubazione relativamente breve e un decorso acuto.

Virus, batteri e parassiti circolano da tempo nella popolazione. Il virus del vaiolo, ad esempio, o quello della poliomielite, erano dei flagelli già ai tempi dell'antico Egitto. Alcuni germi si trovano nell'ambiente, altri in serbatoi animali, altri ancora solo in ospiti umani.

In genere, il "salto di specie" da depositi animali è alla base della comparsa di agenti infettivi "nuovi" per la specie umana. Spesso, l'agente virale circola in un contesto animale e infetta l'uomo attraverso un passaggio in



La copertina del volume

un ospite intermedio. Talvolta è necessaria una mutazione nell'RNA virale.

Le malattie infettive hanno da sempre avuto un ruolo importante nella storia, almeno da quando sono nate le grandi città in Mesopotamia e nel Delta del Nilo. Un esempio è rappresentato dalla cosiddetta "peste" di Atene, descritta da Tuciddide (e ripresa da Lucrezio) la cui causa non è nota. La peste nera del 1347 fu la prima epidemia su ampia scala, conseguente all'espansione dell'impero mongolo e all'unificazione del continente euroasiatico. La peste nera arriva da Oriente, originatasi nel centro-asiatico, l'epidemia di peste nel 1333 colpì la Ci-

seguito dell'arrivo dei "conquistadores" spagnoli. Per finire poi con l'epidemia di influenza cosiddetta "Spagnola", che fece più morti della Prima Grande Mondiale. La statistica non fu d'aiuto in occasione della grande pandemia di "Spagnola" che tra il 1918 e il 1920 uccise forse dai 50 ai 65 milioni di persone, nelle fasi finali della Grande guerra. Il nome deriva dal fatto che furono i giornali nella Spagna neutrale a parlarne per primi, dato che negli stati in guerra la censura proibì di diffondere notizie.

L'HIV è stata la causa di una pandemia per lungo tempo silenziosa, con una lenta evoluzione e una lunga fase di espansione. Dopo aver fatto il passaggio di specie, dalla scimmia all'uomo in Africa centrale, il virus è stato in grado di conquistare il mondo passando da persona a persona attraverso il sangue e i rapporti sessuali. Gli arbovirus hanno causato fenomeni epidemici soprattutto nelle aree tropicali. Virus influenzali e coronavirus, infine, essendo agenti trasmessi per via respiratoria hanno un potenziale pandemico persino superiore a quello degli altri virus.

La maniera migliore per proteggerci dalle malattie infettive è sicuramente la vaccinazione. Ma quando i vaccini non sono disponibili bisogna ricorrere ai metodi tradizionali di sanità pubblica. Purtroppo, contrariamente a quanto ipotizzato 50 anni fa, la guerra contro le malattie infettive continua.

"Epidemie. I perché di una minaccia globale". Di Giovanni Rezza. Carrocci Editore, nuova edizione: 2020

Conoscere e interpretare le dinamiche epidemiche è il modo migliore per decidere quali interventi adottare per combatterle

na (che perse più di un quarto degli abitanti). Penetrò poi nel Medio Oriente fino a Costantinopoli, raggiunse il Mediterraneo e poi l'Europa settentrionale. Il 1348 fu l'anno della massima diffusione del male. Di tutte le epidemie ricordate dalla storia, questa fu la più atroce; si calcola che fra il 1347 e 1351 abbia ucciso in Europa un terzo degli abitanti. A questa epidemia dobbiamo un capolavoro della letteratura italiana, il Decamerone di Giovanni Boccaccio. Un altro esempio dell'effetto di una parziale globalizzazione furono le epidemie di morbillo e vaiolo che annientarono le popolazioni native delle Americhe a

